

I MONASTERI GRECI.

Quanto fosse sterminato il numero dei conventi di rito greco ⁽¹⁾ a Candia si è già ricordato ⁽²⁾. Nel 1632 — come si è detto — se ne annoveravano ben 376, appartenenti tutti quanti all'ordine basiliano ⁽³⁾. Il numero dei monaci sorpassava le quattro migliaia ⁽⁴⁾.

Ma rintracciare al giorno d'oggi quei monasteri e gli altri non pochi che avevano fiorito prima di allora e gli altri numerosissimi ancora che sbocciarono più tardi, non è certo agevole cosa: perchè, se i conventi di maggior fama durarono in vita per vari secoli, molti altri monasteri ebbero una esistenza effimera od incerta, della quale non sono rimaste sufficienti testimonianze e memorie.

A parte infatti la circostanza che nel greco moderno il vocabolo *μοναστήρι* fu — ed è tuttora — usurpato anche nel senso di semplice *chiesa* (indipendentemente dalla dimora di monaci in quelle pertinenze), è davvero impossibile tener nota di tutte le chiesuole della campagna ove qualche monaco solitario amò ritirarsi per conto proprio a vita eremitica, tener nota di tutte le altre chiese che solo per breve tempo od in circostanze eccezionali servirono di ri-

(1) Sulle condizioni morali ed economiche di quei conventi non tocca a noi intrattenerci. Rimandiamo a quanto ne scrisse recentemente E. TEA, *Saggio* cit. E, pur non escludendo si tratti di eccezione, vi aggiungiamo il brano di un documento dell'8 agosto 1402: « cum sint aliqua monasteria greca in quibus, contra leges tam divinas quam humanas cohabitant simul calogeri et calogree, quod est turpe et inhonestum et Deo et hominibus abhominabile, nam per ea que comitantur propter talem cohabitationem et que nuper per experientiam venerunt ad notitiam dominationis potius sunt dicenda postribola quam monasteria » (V. A. S.: *Procuratia de supra*, 142).

(2) Vol. II, pag. 174.

(3) Per le differenze fra i monasteri in cui l'abate

— a vita — era nominato dal governo veneto oppure dai fondatori e quelli ove invece l'abate, durante in carica tre anni, era eletto dai monaci stessi, vedasi F. CORNELIUS, *Creta* cit., I, 226. — Il divario tuttora mantenuto fra i conventi *στανροπήγιοι*, dipendenti direttamente dal patriarca, e quelli *ἐνοριακοί* è spiegato da N. ΣΤΑΥΡΑΚΗΣ, *Στατιστική τοῦ πληθυσμοῦ τῆς Κρήτης*. Ἀθήνησι, 1890, I, 203, nota. — All'infuori di ciò vanno ricordati anche i monasteri cretesi appartenenti ad altri conventi maggiori all'infuori dell'isola, come il Monte Sinai, il Monte Athos ed il monastero di Patmos: essi non sono retti quindi da un abate, bensì da un *οἰκόνομος* spedito dalla casa madre.

(4) F. CORNELIUS, *Creta* cit., I, 220.